



RASSEGNA STAMPA

«JOB TO GO, IL LAVORO SVOLTA!»

A cura di

Agenzia Comunicatio



LAVORO. ACLI E CISL ROMA: "IN 7 ANNI DISOCCUPAZIONE GIOVANILE CRESCIUTA DEL 15,8%, MA I RAGAZZI ROMANI SNOBBANO LAVORI MANUALI"

Presentato "JOB TO GO, il lavoro svolta!" itinerario di educazione e formazione promosso nelle scuole da ACLI e Cisl Roma

La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella Capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, in **sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8%** passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, **sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet** (Not engaged in Education, Employment or Training) **nel Lazio**.

Questa situazione persiste nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia. Il loro grado d'istruzione, infatti, risulta superiore alla media nazionale (contro il 94% della media: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o cameriere.

Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani, infatti, c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati. A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (sul quale Roma incide per il 72%) (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve.

Le ACLI di Roma e la CISL di Roma Capitale e Rieti vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune.

Per questo prende il via "JOB TO GO, il lavoro svolta!", un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della Capitale.

L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, avvio di 3 corner point per aiutare i ragazzi

nell'elaborazione del curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro.

"In un tempo difficile – **dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e Provincia** - come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. E' sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso. Con questo progetto, un'associazione di promozione sociale a forte vocazione educativa come le ACLI, vuole quindi rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. "Job to go, il lavoro svolta!" vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio".

Secondo **Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma**, "si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze. Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione".



@
Scrivete le vostre email
per info e segnalazioni a:
leggoroma@leggoposta.it



- #Roma vigili urbani: invisibili come i net-turbini. Il territorio è terra franca. Il giubileo in una Roma abbandonata mi mette paura e Marino. @paolosantinirm
- A #Sabella la delega sul Litorale. A Sabel-la la cabina di regia sul #Giubileo. "God Sa-ve Sabella!". #Roma #Marino. @anderboz
- Fare il giubileo con l'isis alle porte di Ro-ma è una genialata!!!! @PaoloBellissimo

COMPRO AUTO E MOTO

PAGAMENTO IN CONTANTI

IN 1 ORA

INFORMAZIONI

347/2745579

392/8866070

FN AUTO E MOTO SNC

fn.automoto@libero.it

Viale Tito Labieno, 81. ZONA CINECITTÀ

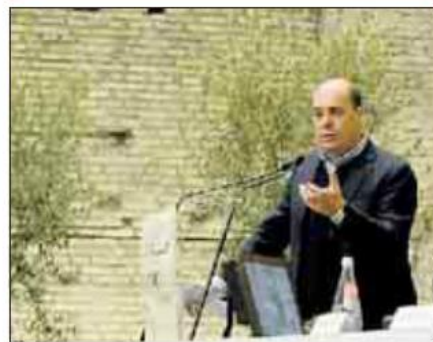
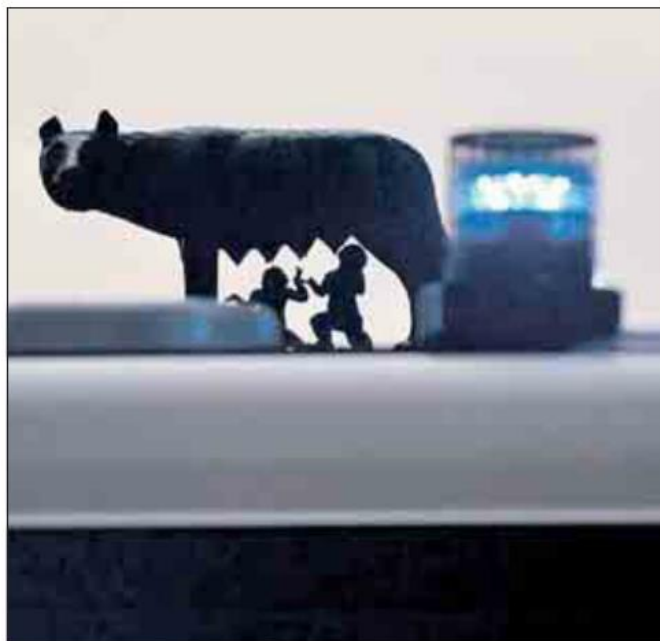
GIOVANI IN CRISI

Lorena Loiacono

Nella Capitale raddoppiano i disoccupati

Non è una città per giovani. Nella Capitale è boom di neet: ragazzi tra i 15 e i 29 anni che non studiano e non lavorano. Emerge da uno studio delle Acli e della Cisl di Roma per cui, negli ultimi 7 anni, la disoccupazione giovanile è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014.

Nella Capitale vive l'80% di tutti i ragazzi che, nel Lazio, non studiano e non hanno un impiego. Ben 161.600 giovani che non si stanno costruendo nessun futuro. Colpa del precariato: «Nel Lazio nel primo semestre 2014 sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.Pro e partite Iva». I contratti a tempo indeterminato sono stati concessi a 5.034 mentre quelli di apprendistato a 710 persone. I lavoratori a scadenza, in tutto, sono 31.018. Enon si tratta di ragazzi poco qualificati, anzi. Il titolo di studio a Roma supera la media nazionale: il 98% dei giovani ha frequentato la scuola superiore contro la media nazionale del 94%, il 48,4% l'università contro il 39,3% di media nazionale. Risultato: nel 2014 sono state 3.100 le assunzioni previste e non andate a buon fine perché il 12,4% dei ragazzi ha rifiutato avendo altre aspettative e il 36,5% non si sentiva preparato. Acli e Cisl lanciano quindi il Job to go con tirocini e stage estivi, punti di ascolto e tre corner point per insegnare ai giovani a preparare curriculum, video-curriculum o una lettera di presentazione.



La Piovra cresce nel Lazio

Il rapporto dell'Osservatorio per la sicurezza e la legalità: 88 clan e 834 indagati

Flavia Scicchitano

Dall'ombra dell'infiltrazione al vero e proprio radicamento: sono 88 i clan mafiosi radicati sul territorio del Lazio. Di questi 35 sono riconducibili alla 'ndrangheta, 16 a cosa nostra, 29 alla camorra, 2 alla sacra corona unita, 6 autoctoni. È quanto emerge dal rapporto "Mafie nel Lazio", scritto dall'Osservatorio per la sicurezza e la legalità della Regione

Libera Informazione, e presentato ieri dal governatore del Lazio Nicola Zingaretti, insieme al procuratore aggiunto e coordinatore Dda di Roma Prestipino, all'assessore alla Legalità del Comune Sabella, al presidente dell'Osservatorio Cioffredi. A dare la



Diventa fan
e manda
il tuo post FB

dimensione della rete intessuta dalla criminalità organizzata sono i sequestri eseguiti dal Tribunale per le misure di prevenzione di Roma su indicazione della Dda: solo nel 2014 nella provincia di Roma 593 beni mobili, 849 immobili e 339 aziende per un valore di oltre 1 miliardo. Dati che collocano la Capitale d'Italia come terza città per sequestri di beni dopo Milano e Palermo e il La-

zio la sesta regione per confische dei beni mafiosi. Ma il fenomeno è più ampio.

Nel 2013 la Banca d'Italia ha rilevato 9188 operazioni finanziarie sospette (stimate in 10 miliardi), il 14% delle operazioni nazionali, portando il Lazio al secondo posto dopo la Lombardia. Dal 2012 al 2014, invece, nel Lazio risultano indagati per associazione di stampo mafioso 834 persone,

3586 per traffico di droga. «I clan hanno una forte radicazione a Roma e provincia e nel sud pontino - ha spiegato Cioffredi - Non c'è un clan egemone ma esistono altre famiglie che non abbiamo stimato. Roma è un laboratorio criminale con mafie autoctone come il clan Casamonica, Fasciani, Mafia Capitale e Pa-gnozzi».

riproduzione riservata ©



Zingaretti: «È necessario stroncare ogni tipo di omertà» «Denunciare a tutti i costi»

«La presenza delle mafie nel Lazio si conosceva da tempo. Non era altrettanto forte la capacità di reagire, prevenire e comprendere l'importanza della necessità della repressione ma mi sembra che il clima stia cambiando grazie a un'azione investigativa e repressiva molto importante», ha detto il governatore del Lazio, Nicola Zingaretti, commentando il rapporto sulle Mafie nel Lazio. «Non dobbiamo vivere la lotta alle mafie come una delega a qualcun altro

perché riguarda tutti noi - ha aggiunto - Bisogna denunciarne la presenza, che non significa criminalizzare qualcuno ma dire la verità. Non bisogna essere complici o omertosi». «Minimizzare è un rischio che non possiamo correre. A Roma e nel Lazio la criminalità organizzata è presente e radicata ed ha assunto forme insospettabili. La strada non può che essere una profonda rigenerazione della politica e dello stesso tessuto produttivo».

(F. Sci.)



SERVIZIO ANDATO IN ONDA IL
19/03/2015 NELL'EDIZIONE DELLE
19.30

[GUARDA IL VIDEO](#)



INTERVENTO IN DIRETTA IL 20/03/2015
ALLE ORE 15.35

[ASCOLTA](#)

Crisi, raddoppiata la disoccupazione giovanile a Roma: "In 7 anni è aumentata del 15,8 per cento"

Lo studio di Acli e Cisl. Sono 161.600 i romani tra i 15 e i 29 anni che non studiano o lavorano. Poche le assunzioni e troppi i precari. Prende il via 'Job to goT', che prevede tirocini estivi e stage per i liceali



La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, "in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che

rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Questa situazione persiste "nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia; infatti il loro grado d'istruzione risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri", denunciano Acli e Cisl Roma. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani "c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati".

Inoltre, spiega lo studio condotto da Acli e Cisl Roma, si aggiunge "una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co. co. pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve".

Le Acli di Roma e la Cisl di Roma capitale e Rieti "vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune, e per questo prende il via 'Job to goT', un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della capitale", spiegano. L'iniziativa prevede "incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione del curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali". Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo "di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro".

Per Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia, "in un tempo difficile come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. E' sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso". Per questo, continua Borzi "con questo progetto vogliamo rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. 'Job to go, il lavoro svolta!' vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio". Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma aggiunge che "si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze - spiega - Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione", conclude Bertone.

CUCINA GOURMET
DIRETTAMENTE SUL MARE
DESIGN & SPA

Numero Verde
800 832 815

FALKENSTEINER
HOTEL & SPA
JESOLO *****



LE ULTIME NOTIZIE

CRISI, "DISOCCUPAZIONE GIOVANI RADDOPPIATA": ACLI E CISL PRESENTANO "JOB TO GO"

"La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella Capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Lo comunicano in una nota le Acli di Roma. (19 marzo 2015) (omniroma.it)

(19 Marzo 2015 ore 12:12)

Omniroma-CRISI, "DISOCCUPAZIONE GIOVANI RADDOPPIATA": **ACLI** E CISL PRESENTANO "JOB TO GO"

(OMNIROMA) Roma, 19 MAR - "La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella Capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle **Acli** e dalla Cisl di Roma, in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Lo comunicano in una nota le **Acli** di Roma. "Questa situazione - prosegue la nota - persiste nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia. Il loro grado d'istruzione, infatti, risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati. A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve. Le **Acli** di Roma e la Cisl di Roma Capitale e Rieti vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune. Per questo prende il via 'JOB TO GO, il lavoro svolta!', un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della Capitale. L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione del curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro".

"In un tempo difficile - dichiara Lidia Borzì, presidente delle **Acli** di Roma e Provincia - come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. E' sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso. Con questo progetto vogliamo quindi rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. 'Job to go, il lavoro svolta!' vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontano dalle priorità del territorio".

"Si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto - aggiunge Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma - e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze. Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione".



Lavoro, Acli e Cisl: "La disoccupazione giovanile a Roma è cresciuta del 15,8% in 7 anni"

La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Secondo lo studio effettuato dalle **Acli e dalla Cisl** della Capitale, **in sette anni la disoccupazione giovanile a Roma** (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del **15,8%** passando **dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014**. In particolare, sono **161.600** i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'**80% di tutti i Neet** (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio. Questa situazione persiste nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia. Il loro grado d'istruzione, infatti, risulta superiore alla media nazionale: il **98%** ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il **48,4%** ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri.

Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel **2014** ci sono state **3.100** assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati. A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono **3.478** coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo **5.034** sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, **31.018** sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve.

Le **ACLI di Roma e la CISL di Roma Capitale e Rieti** vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune. Per questo prende il via **"JOB TO GO"**, un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie delle Capitale. L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a **1000 giovani** con lo scopo di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro. *"In un tempo difficile"* dichiara **Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e Provincia** *"come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. E' sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso. Con questo progetto vogliamo quindi rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. "Job to go, il lavoro svolta!" vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio".*

Secondo **Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma**, *"si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze. Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione".*

di Laura Guarnacci

Lazio/RomaCapitale

Lavoro, Acli e Cisl Roma: In 7 anni disoccupazione giovanile cresciuta del 15,8%

Ma i ragazzi romani snobbano “lavori manuali”. Presentato “Job To Go” itinerario di educazione e formazione



La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella Capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio. Questa situazione persiste nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia. Il loro grado d'istruzione, infatti, risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati. A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve.

Le Acli di Roma e la Cisl di Roma Capitale e Rieti vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune. Per questo prende il via "Job To Go", un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie delle Capitale. L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro. "In un tempo difficile - dichiara Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e Provincia - come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. E' sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso. Con questo progetto vogliamo quindi rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. "Job to go, il lavoro svolta!" vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio".

Secondo Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma, "si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze. Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione".

Disoccupazione giovanile, «negli ultimi 7 anni +15%»

di R. S. - mar 19, 2015

CONDIVIDI



Presentato "Job to go" itinerario di educazione e formazione promosso nelle scuole da Acli e Cisl Roma. «Ma i giovani romani snobbano il lavoro manuale»

Secondo lo studio di Acli e della Cisl di Roma, in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio. Una situazione che persiste nonostante, si legge nel comunicato congiunto, «i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia».

Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati. A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710).

Le ACLI di Roma e la CISL di Roma Capitale e Rieti «vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune». Per questo prende il via "JOB TO GO", un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie delle Capitale. L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro.

«In un tempo difficile – dice Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e Provincia – come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. È sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso. Con questo progetto vogliamo quindi rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. "Job to go, il lavoro svolta!" vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio».

Secondo Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma, «si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze. Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione».

Roma, +15,8% di disoccupazione giovanile in 7 anni

Uno studio delle Acli e della Cisl



La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, **“in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014.** In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio”.

Questa situazione persiste “nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia; infatti il loro grado d'istruzione risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri”, denunciano Acli e Cisl Roma. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani “c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati”.

Inoltre, spiega lo studio condotto da Acli e Cisl Roma, si aggiunge “una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori ‘a scadenza’, più o meno breve”.

Le Acli di Roma e la Cisl di Roma capitale e Rieti “vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune, e per questo prende il via **‘Job to go!’**, un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della capitale”, spiegano. L'iniziativa prevede “incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione del curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali”. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo “di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro”.

“ ‘Job to go, il lavoro svolta!’ vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio”. Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma aggiunge che “si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze – spiega – Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione”, conclude Bertone.

Per Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia, “in un tempo difficile come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. È sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso”. Per questo, continua Borzi “con questo progetto vogliamo rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti.

Roma, Acli-Cisl: nel 2014 disoccupazione giovanile al 33,3% e oltre 160.000 neet

mar 19, 2015 | Commenti 0



In appena 7 anni, dal 2008 al 2014, la disoccupazione giovanile a Roma è aumentata del 15,8%, passando dal 17,4% al 33,3%. Come se non bastasse, poi, è volata anche la percentuale di neet, ovvero di under 29 che non studiano e non lavorano. A lanciare l'allarme sulle disastrose condizioni del mercato del lavoro della capitale,

uno studio realizzato dalle Acli e dalla Cisl di Roma.

Questa situazione – si legge in una nota – persiste nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia. Il loro grado d'istruzione, infatti, risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale).

Secondo il rapporto, quindi, proprio a causa dell'alto grado di istruzione, i romani non tengono in considerazione lavori da commesso, da segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati.

A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve.

Le Acli di Roma e la Cisl di Roma Capitale e Rieti vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune. Per questo prende il via 'JOB TO GO', un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della Capitale. L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali. Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro".

Crisi, nella Capitale raddoppia la disoccupazione giovanile: l'allarme di Acli e Cisl

La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, "in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Questa situazione persiste "nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia; infatti il loro grado d'istruzione risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri", denunciano Acli e Cisl Roma. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani "c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati".

Inoltre, spiega lo studio condotto da Acli e Cisl Roma, si aggiunge "una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co. co. pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve".



Giovani e lavoro: Roma capitale, della disoccupazione.

Roma capitale. Ma della disoccupazione giovanile. Secondo uno studio presentato questa mattina dalle Acli e dalla Cisl di Roma, in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio.

Roma si conferma capitale anche di un sistema che non riesce a conciliare domanda e offerta di lavoro: i giovani romani sembrano avere un alto livello di istruzione: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha finito l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per questo però non vengono prese in considerazione i lavori "umili". **Ergo, la forchetta tra domanda e offerta rimane insanabile:** nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati.

Per cercare di sanare la situazione, le Acli di Roma e la Cisl di Roma Capitale hanno annunciato stamattina "Job To Go", un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della Capitale. L'iniziativa prevede incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali.

giovedì, marzo 19th, 2015 | categoria: Roma e Lazio

Disoccupazione giovanile a Roma: in 7 anni è aumentata del 15,8 per cento

[f Like](#) [0](#) [t Tweet](#) [0](#) [Pin it](#) [Share](#)

La crisi economica per molti giovani romani ha rappresentato un crescendo di difficoltà per inserirsi nel mondo del lavoro. Nella capitale, infatti, secondo lo studio effettuato dalle Acli e dalla Cisl di Roma, "in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio". Questa situazione persiste "nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia; infatti il loro grado d'istruzione risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale). Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri", denunciano Acli e Cisl Roma. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani "c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati".

Inoltre, spiega lo studio condotto da Acli e Cisl Roma, si aggiunge "una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co. co. pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori 'a scadenza', più o meno breve".

Le Acli di Roma e la Cisl di Roma capitale e Rieti "vogliono contribuire a ridare senso al lavoro a partire dal suo aspetto valoriale e promuovere una grande alleanza che si sviluppi attorno ad un progetto comune, e per questo prende il via 'Job to goT', un progetto rivolto ai ragazzi del quarto e quinto anno delle scuole superiori di Roma e ai ragazzi delle parrocchie della capitale", spiegano. L'iniziativa prevede "incontri educativi e informativi sul lavoro inteso come valore e strumento di sviluppo personale e sociale, tirocini estivi e stage per facilitare l'incontro tra scuola e mondo del lavoro, allestimento di 3 corner point per aiutare i ragazzi nell'elaborazione dei curriculum, oltre a brevi percorsi di natura psicologica volti alla comprensione delle proprie risorse personali, comunicative e relazionali". Con l'occasione sarà presentato il questionario che sarà somministrato a 1000 giovani con lo scopo "di approfondire la percezione che i ragazzi hanno del valore sociale del lavoro, l'individuazione delle criticità e delle possibilità che caratterizzano il modo in cui i ragazzi vedono il proprio futuro".

Per Lidia Borzi, presidente delle Acli di Roma e provincia, "in un tempo difficile come quello che stiamo attraversando, di cui i dati presentati sono il metro tangibile, diventa strategico dare risposte di ampio respiro. E' sotto gli occhi di tutti che il lavoro manca e quando c'è, spesso caratterizzato dalla precarietà, rischia di ridursi a mero scambio prestazione/compenso". Per questo, continua Borzi "con questo progetto vogliamo rimettere al centro il lavoro quale perno di cittadinanza e sviluppo integrale della persona e della comunità, con un approccio valoriale, educativo e al tempo stesso concreto. Un impegno che deve partire dal basso per costruire una grande alleanza sul lavoro di cui i giovani sono i primi protagonisti. 'Job to go, il lavoro svolta!' vuole essere una proposta educativa che unisce in un tempo di derive ideologiche che ci allontanano dalle priorità del territorio". Mario Bertone, responsabile della Cisl di Roma aggiunge che "si tratta di un'iniziativa nella quale crediamo molto e che vogliamo portare avanti con umiltà ma anche con tenacia, pensando di compiere un'azione utile. Come sindacato sentiamo infatti sempre più forte l'urgenza non solo di rapportarci più da vicino ai giovani incontrandoli nei luoghi che loro frequentano negli anni della formazione ma parlando con loro delle loro difficoltà con il solo obiettivo di mettere al loro servizio le nostre competenze – spiega – Dobbiamo riuscire a cogliere con maggiore prontezza le difficoltà del mondo giovanile per riuscire a dare con maggiore efficacia le risposte necessarie. Solo così potremo essere sindacato di prossimità, e questa iniziativa è un primo passo in questa direzione", conclude Bertone

Giovani senza lavoro: a Roma sono cresciuti del 15% dal 2008

Uno studio di Cisl e Acli racconta la disoccupazione nella Capitale. Nel Lazio poche chance di impiego

Di redazione / Postato il 1:30, 20 Mar 2015 / Categorie: ITALIA

La crisi economica si è accanita soprattutto sui giovani, che hanno sempre maggiori difficoltà nel trovare lavoro. E mentre attendiamo di conoscere i veri effetti del Jobs Act dobbiamo fare i conti con i dati attuali, ancora negativi. A Roma, in particolare, secondo lo studio effettuato alle Acli e dalla Cisl di Roma, in sette anni la disoccupazione giovanile (ragazzi tra 15-29 anni) è aumentata del 15,8% passando dal 17,4% del 2008 al 33,3% del 2014. In particolare, sono 161.600 i giovani romani che non studiano o lavorano, che rappresentano l'80% di tutti i Neet (Not engaged in Education, Employment or Training) nel Lazio. Questa situazione persiste nonostante i giovani romani siano tra i più qualificati e intraprendenti d'Italia. Il loro grado d'istruzione, infatti, risulta superiore alla media nazionale: il 98% ha partecipato all'istruzione secondaria (contro il 94% della media italiana) e il 48,4% ha ultimato l'università (contro il 39,3% media nazionale).

Per via del loro elevato grado di istruzione i romani sembrano non tenere in considerazione lavori da commesso, di segreteria, o impieghi come meccanico, cuoco o camerieri. Tra le cause principali del difficile inserimento nel mondo del lavoro dei giovani romani c'è sicuramente il mancato incrocio tra domanda e offerta: nel Lazio, infatti, nel 2014 ci sono state 3.100 assunzioni previste e non andate a buon fine a causa della mancata corrispondenza tra le posizioni aperte e le aspettative dei candidati. A questo aspetto si lega la drammatica situazione di una occupazione di bassa qualità, prevalentemente caratterizzata da precariato nei tempi e nelle modalità: nel Lazio (nel primo semestre 2014) sono 3.478 coloro che rientrano nella giungla dei contratti super flessibili e precari come Co.co.pro, partite Iva etc. Solo 5.034 sono i super-fortunati con un contratto a tempo indeterminato e ancor meno quelli assunti con un contratto di apprendistato (710). In pratica, 31.018 sono lavoratori a scadenza, più o meno breve.